

dare a' i confini alcuni de i più potenti. Dopo di che entrò in lega col Marchese di Monferrato contra de' Visconti. Ma questo Marchese, da che si fu impadronito di Novara, attendendo a conservare un sì bell' acquisto, e ad assediare il Castello, benchè ricercato dalla Lega Lombarda, (a) ricusò di marciare sul Milanese. Perciò il Conte Lando e i Collegati, che erano a Mazenta, Casorate, e Castano, Terre da loro spogliate d' ogni sostanza, al vedere, che ogni dì più s'ingrossava l' Armata de' Visconti, giudicarono meglio di ritirarsi a Pavia. Quando eccoti nel dì 13. di Novembre il Marchese Francesco d' Este, e Lodovico Visconte, Capitani de' Fratelli Visconti, che vengono coll' esercito Milanese ad assalirli alla coda. Se il Conte avesse voluto uscir di strada, e mettersi al largo, avrebbe forse vinta la pugna; ma siccome egli non istimava un frullo le genti di Milano, così non si mise gran pensiero di loro. Il fatto andò diverso da quello, ch' egli pensava; fu messo in fuga e sbandato l' esercito suo; molti notabili Signori rimasero prigionieri; e lo stesso Conte Lando ebbe bisogno de gli speroni per ritirarsi a salvamento in Pavia. Fra gli altri vi fu preso il Vescovo d' Augusta, chiamato *Marcardo*, che s' intitolava Vicario dell' Imperio. All' Anno presente e giorno suddetto vien riferito questo fatto dall' Annalista Piacentino, e dal Corio; ma secondo Pietro Azario pare, che appartenga all' Anno seguente, scrivendo egli, che esso Conte svernò nel Novarese, e fece in quel tempo continua guerra alle Ville del distretto di Vercelli; e che tornato nella primavera a Mazenta, sentendo che l' esercito Milanese avea racquistato Casorate, volle ritirarsi in aria sprezzante a Pavia, ma ne riportò la percossa suddetta.

AL Cardinale *Egidio Albornoz* Legato Apostolico, dopo avere recuperato il Patrimonio, il Ducato di Spoleti, la Marca d' Ancona, e buona parte della Romagna, altro non restava da fare, che di sottomettere *Francesco de gli Ordelaffi* Signore di Forlì, Forlimpopoli, e Cesena, siccome ancora *Giovanni e Rinieri* de' Manfredi Signori di Faenza. Contra di loro fece predicar la Crociata, e profuse immense Indulgenze: il che per attestato di Matteo Villani (b), servì a ricavar danaro da tutte le parti, perchè non v' era voto o peccato, che spendendo non si rimettesse ed assolvesse: il che fu un saccheggio alle borse di molti paesi, e servì ad ingrassare i banditori d' essa Crociata. Andò il Cardinale all' assedio di Faenza, e nello stesso

(a) *Chronic. Piacentin. Tom. XVI. Rer. Italic. Corio Istori. di Milano.*

(b) *Matteo Villani l. 6. cap. 14.*